

Corsa al voto, ecco i candidati

Nel capoluogo piemontese la candidatura di Piero Fassino, a Napoli Ranieri guida la pattuglia del Pd.

BOLOGNA



Virginio Merola

Candidato del Pd a Bologna, dove sfida Frascaroli e Zacchioli, è stato assessore nella giunta Cofferati. Già candidato alle primarie del 2008, poi vinte da Delbono.



Amelia Frascaroli

Una lunga esperienza nella Caritas, fondatrice di varie cooperative sociali, a sostenerla c'è l'associazionismo cattolico, ma anche Nichi Vendola e Sel.



Benedetto Zacchioli

Candidato «civico», dal 2004 al 2009 è stato responsabile relazioni internazionali del Comune di Bologna e consigliere del sindaco per le politiche estere.

→ **L'ostacolo** da superare è la disaffezione. Il 23 gennaio l'elezione del prossimo candidato

→ **L'arcivescovo** Caffarra bolla come «inammissibile» il sostegno di membri della Chiesa a partiti

Merola e Frascaroli, a Bologna le primarie sono un testa a testa

La corsa per l'elezione del candidato sindaco di Bologna del centrosinistra entra nel vivo. La Chiesa vieta a sacerdoti di schierarsi con candidati o partiti. Frascaroli e Merola sono vicinissimi.

ANDREA BONZI

BOLOGNA

È gara vera, sotto le Due Torri. Mancano meno di tre settimane al 23 gennaio, quando il centrosinistra bolognese eleggerà il prossimo candidato sindaco con le elezioni primarie.

UN MATCH APERTO

I candidati in campo sono tre: Virginio Merola (Pd), Amelia Frascaroli (civica sostenuta da Sel e dalla Federazione della sinistra) e Benedetto Zacchioli (l'outsider civico). Ad agitare gli ultimi giorni del 2010, un sondaggio commissionato dai vertici nazionali dei democratici e diffuso dal *Corriere della Sera*, in cui Merola, ex assessore di Cofferati e attuale presidente del Consiglio provinciale, è in vantaggio con il 42-43% dei consensi. La Frascaroli,

ex Caritas che trova consenso anche da una parte di prodiani e democratici, raccoglie il 37-38%, seguita a distanza da Zacchioli, con il 6-7%. Va detto che, all'inizio di novembre, un altro sondaggio diffuso dall'agenzia di stampa *Dire*, vedeva un sostanziale pareggio fra i primi due concorrenti. E lo stesso Merola, supportato dall'ex candidato Maurizio Cevenini, intende utilizzare i venti giorni che lo separano dall'appuntamento per aumentare la forbice di distacco. Gli incontri per cambiare i rapporti di forza non mancano: non è stato ancora fissato il «tribattito» televisivo, ma il 16 gennaio tutti e tre i contendenti si ritroveranno alla multisala Nosadella per confrontarsi con i «rottamatori» Pd.

RISCHIO PARTECIPAZIONE?

L'ostacolo principale da superare è quello della disaffezione alla politica: gli appuntamenti nei Quartieri sono stati scarsamente frequentati, a detta di molti osservatori. E gli allarmi sulla partecipazione - l'obiettivo è bissare i 25mila votanti del 2008; finora per i tre candidati hanno firmato complessivamente in 10mila - si moltiplicano. Il Pd non nega che il ri-

schio ci sia, ma mette in guardia dalle Cassandre che vedono nei numeri la possibilità di affossare le consultazioni. «Le primarie sono proprio lo strumento per arginare il sentimento di distacco dalla politica che si è accresciuto, in Italia mica solo a Bologna, in questi anni - contrattacca Raffaele Donini, segretario democratico

Il sondaggio

Ad agitare gli ultimi giorni del 2010, i dati diffusi dal Corsera

I numeri

Secondo la stima, Merola è in vantaggio con un 42-43%

- Mi dispiace che, anziché cogliere l'opportunità di scegliere il candidato offerta a tutti i cittadini, ci sia chi fa il tifo affinché questa iniziativa fallisca». È un po' «la profezia che si autoavvera» gli fa eco Walter Vitali, ex sindaco di Bologna e senatore Pd, sulla sua pagina Facebook, da dove invita a «rimboccarsi le maniche per rag-

giungere un buon risultato». Pur da due pulpiti diversi, Frascaroli e Zacchioli spronano i partiti a mettere in campo volantaggi e iniziative di informazione ulteriori. Il comitato elettorale, dopo la Befana, promette spot radiofonici, cartelloni e pieghevole nelle buchette.

IL MONITO DI CAFFARRA

Fa discutere, intanto, la lettera che l'Arcivescovo Carlo Caffarra ha spedito a tutti i parroci bolognesi, in cui si bolla come «inammissibile» il sostegno dei membri della Chiesa a partiti o candidati. Un altolà seguito alle polemiche scatenate per la dichiarazione di sostegno a Frascaroli fatta da don Giovanni Nicolini, ex anima della Caritas. Ma la genericità della missiva consente alla sinistra di prendere la palla al balzo e ribadire il distacco che le gerarchie ecclesiastiche dovrebbero mantenere verso la politica: «Le parole del cardinale non ci sembrano un attacco a Frascaroli - dice Cathy La Torre (Sel) - . Ci auguriamo piuttosto che vengano rispettate innanzitutto dalle persone più vicine a via Altabella». Cosa che, in un passato più o meno recente, non è sempre avvenuta. ♦